

Ecoreati: " Sulla nuova legge i Verdi sbagliano "

8

MARTEDÌ 19 MAGGIO 2015



CRONACA

il Fatto Quotidiano

Il Papa alla Cei: "Nessuna timidezza sulla corruzione"

NON ESSERE "TIMIDI" o irrellevanti nello sconfiggere una diffusa mentalità di corruzione pubblica e privata, che ha impoverito le persone, soprattutto i giovani e i più fragili. E i laici cristiani non hanno bisogno di un "vescovo-pilota, o di un monsignore pilota o di un input cle-

ricale per assumersi le proprie responsabilità" a livello "politico, sociale, economico, legislativo".

Con due indicazioni molto pragmatiche per i pastori e per il popolo, il Papa ha aperto la 68esima assemblea della Cei. Subito dopo, i lavori sono continuati a porte chiuse con un dibattito

per il quale il Pontefice ha chiesto di fare domande e riflessioni in totale libertà. Pubblicamente papa Francesco ha indicato le sue "preoccupazioni e interrogativi" sul cammino della Chiesa. Ha specificato che tali preoccupazioni nascono da "una visione globale, non solo dell'Italia" e le ha ricondotte

a un problema di "sensibilità ecclesiale". Vorrebbe cioè tra vescovi e pastori una "sensibilità ecclesiale" fatta di "umiltà, compassione, misericordia, concretezza, saggezza", sul modello dei sentimenti di Cristo. E vorrebbe una Chiesa capace di una "collegialità" fondata sulla "comunione".

PER QUATTRO SOLDI TI AFFITTO I GRANDI CAPOLAVORI DELL'ARTE

DA ROMA A POMPEI, PIAZZE E MONUMENTI CONCESSI AI PRIVATI A PREZZI DI SALDO

di Tommaso Rodano
e Carlo Tecce

Sabato mattina intorno a Castel Sant'Angelo a Roma: mucchietti di spazzatura dispersi dai gabbiani, pantegane che saltellano e spaventano i passanti, gazebo sventrati e non ancora smontati. Per sei giorni e sei notti, le mastodontiche tribune per inaugurare la Mille Miglia hanno occupato oltre mille metri quadri in un luogo che è tappa obbligatoria per i turisti. Nonostante la rievocazione della mitologica corsa sia

finanziata da multinazionali col fatturato miliardario (Mercedes, Banca Ubi, Alfa Romeo), la società ha saldato un conto più che modesto: 14.100 euro. Il sindaco Ignazio Marino ha ottenuto in assemblea un aumento tariffario, ma ancora il prezzo è molto abbordabile e accessibile per eventi meno blasonati del transito di macchine d'epoca. Con Gianni Alemanno, per lo stesso periodo, Mille Miglia ha lasciato un mancia di 2.553 nel 2013. Marino ha ricalibrato le tariffe per sedare la polemica dopo lo scandalo degli 8.000 euro chiesti ai Rolling Stones per il concerto al Circo Massimo. La questione non è soltanto ospitare e chiedere un obolo per le Mille Miglia, ma garantire poi la pulizia e il decoro per i turisti. Non è accaduto. Quest'episodio non è l'ultimo e neanche il più eclatante: è l'Italia intera, dagli scavi di Pompei al museo degli Uffizi, a mettersi in affitto per custodire l'immenso patrimonio culturale che viene ignorato dai governi. Per restare ancora a Roma, però, va citata la moda degli "aperitivi archeologici". Esiste un portale che, per circa venti euro, propone ai turisti assaggi di cucina locale nei luoghi più suggestivi (e vincolati) di Roma, niente coratella o pajata, bensì stuzzichini che si possono consumare nei sotterranei domiziani di Piazza Navona, nella rinascimentale Cappella del cardinale Bessarione o nei ruderi romani al Celio. Il *circus Agonalis*, lo stadio di Domiziano che risale al I secolo, fu restaurato da un mecenate che donò 1,5 milioni di euro al Campidoglio dell'allora sindaco Gianni Alemanno e così, per nove anni, lo gestisce come se fosse di sua proprietà.

LA CAPPELLA e i ruderi, invece, ricadono nella giurisdizione della sovrintendenza: anche lì s'è preferito adibire i siti per visite e spuntini. Sui tavoli della chiesetta di piazza Santi Apostoli, che ospita dipinti del '400 e conserva impronte bizantine, gli avventori possono trovare la famosa "torta alla bisbetica" che forse piaceva al cardinale. Chissà. Sempre venti euro a coperto. Ai privati. Non al pubblico, non per le casse dello Stato che mette in affitto se stesso. I beni culturali pubblici possono essere "prestati" ai privati per merito della legge Ronchey



Gli scavi di Pompei La Presse



Il Tempio di Segesta, in provincia di Trapani Ansa

del 1993 e del Codice dei beni culturali (2004). "Il ministero, le regioni e gli altri enti pubblici territoriali - si legge - possono concedere l'uso dei beni culturali che abbiano in consegna, per finalità compatibili con la loro destinazione culturale, a singoli richiedenti". Unica condizione: un "canone dovuto". Quali siano "finalità compatibili" e "canone dovuto", si decide di volta in volta. Per esempio, sabato 29 giugno l'allora sindaco Matteo Renzi concesse per un'intera serata il Ponte Vecchio di Firenze alla festa privata della Ferrari. In cambio - disse - di 120 mila euro. Anche stavolta

l'erede Dario Nardella ha aumentato le tariffe per l'occupazione delle aree di interesse artistico (il costo giornaliero per metro quadro per alcune piazze storiche di Firenze è quintuplicato). Il comune ha anche reso pubblico il tariffario dettagliato dei suoi pezzi pregiati. Per organizzare un concerto nella galleria degli Uffizi, per esempio, servono 15 mila euro, per presentare un libro nello splendido museo di Orsammichele ne bastano appena 500, mentre un convegno nella Sala Bianca della Galleria Palatina costa 2 mila. Altre volte i prezzi non sono noti. Ma si affitta di tutto.

Nell'estate del 2013, l'anfiteatro di Pompei è stato concesso per la modica cifra di 20.000 euro alla cena degli agenti di Fondiaria Sai. L'estate successiva la villa di Poppea di Oplontis - stessa area archeologica - è stata "prestata" a un'azienda privata per una festa con 2 mila invitati. Prezzo? Appena 5.000 euro. Il tariffario - conferma la Soprintendenza - nel frattempo non è cambiato.

NON È CAMBIATO nemmeno quello dell'area archeologica di Segesta: il tempio del V secolo a.C. è stato concesso per alcune serate a un gruppo di facoltosi

privati statunitensi. Prezzo, anche qui: 5 mila euro a sera. Il direttore Sergio Aguglia promette una gestione più sobria: "Tendenzialmente non lo concediamo". Ma "tendenzialmente" la tariffa resta quella. Nord, centro e sud. Si affitta ovunque: il Castello mediceo di Ottaviano, ex feudo del boss Raffaele Cutolo, oggi si apre a matrimoni e mercatini invernali, i musei della Fondazione Torino - si legge sul sito - mettono a disposizione di tutti "angoli di charme per momenti indimenticabili". E ancora: la Reggia di Venaria, la Villa Reale di Monza e così via. Basta aprire il portafoglio.



Mille Miglia a Castel Sant'Angelo, Roma Ansa

TUTTO A NOLO

L'occupazione
di Castel Sant'Angelo
per 6 giorni e 6 notti
costa 14 mila euro.
Una cena al Tempio
di Segesta appena 5 mila

cazione della mitologica corsa sia finanziata da multinazionali col fatturato miliardario (Mercedes, Banca Ubi, Alfa Romeo), la società ha saldato un conto più che modesto: 14.100 euro. Il sindaco Ignazio Marino ha ottenuto in assemblea un aumento tariffario, ma ancora il prezzo è molto abbordabile e accessibile per eventi meno blasonati del transito di macchine d'epoca. Con Gianni Alemanno, per lo stesso periodo, Mille Miglia ha lasciato un mancia di 2.553 nel 2013. Marino ha ricalibrato le tariffe per sedare la polemica dopo lo scandalo degli 8.000 euro chiesti ai Rolling Stones per il concerto al Circo Mas-

LEGAMBIENTE & LIBERA

Ecoreati: "Sulla nuova legge i Verdi sbagliano"

di Stefano Ciafani,
Enrico Fontana
e Stefano Palmisano*

Se fosse vero quello che ha scritto Angelo Bonelli sul *Fatto Quotidiano* di domenica, sarebbe davvero un bel pasticcio. Altro che delitti ambientali nel Codice penale: quella che si sta consumando sarebbe una sorta di "truffa" legislativa, a favore di chi inquina. Peccato che non sia così. Innanzitutto è impossibile peggiorare il quadro attuale della tutela penale dell'ambiente, quasi inesistente. E poi con la nuova legge, che ci auguriamo venga oggi approvata definitivamente dal Senato, non viene cancellata nessuna delle sanzioni esistenti, dai reati contravvenzionali al delitto di "disastro ininnominato", previsto dall'art. 434 del codice penale, e quindi sono fatti salvi i procedimenti pendenti. Scatteranno, invece, ben cinque nuovi delitti che oggi non esistono nel codice penale (inquinamento, disastro ambientale, traffico di materiale radioattivo, omessa bonifica, impedimento del controllo) con sanzioni gravissime. Chi inquina rischierà di più. Lo sa bene Confindustria, che

ha paventato una sorta di "stato di polizia" nei confronti degli imprenditori italiani.

NELL'ARGOMENTARE l'appello a Beppe Grillo contro una legge promossa dallo stesso M5S, il leader dei Verdi insiste molto sull'averbo "abusivamente" usato per definire il disastro ambientale e sui pareri espressi in merito da due magistrati di sicuro e riconosciuto valore, come Gianfranco Amendola e Maurizio Santoloci. La norma poteva essere scritta diversamente? Secondo il testo approvato alla Camera, in effetti, il disastro ambientale scattava solo se i fatti avvenivano "in violazione di disposizioni legislative, regolamentari o amministrative, specificamente poste a tutela dell'ambiente". Con questa definizione sarebbe stata esclusa la violazione di altre norme, come quelle che riguardano l'amianto o che tutelano il paesaggio.

SU SUGGERIMENTO di altri autorevoli magistrati ed esperti di diritto ambientale, è stata proposta una definizione più semplice e più ampia, "abusivamente" appunto. Ampliamento fortemente contestato da Confindustria per l'eccessiva discre-



La lettera di Angelo Bonelli (Verdi) sul Fatto

zionalità che verrebbe concessa all'azione della magistratura. Il principio per cui la contestazione di un delitto ambientale deve essere preceduta dalla violazione di norme in vigore era previsto anche nel primo disegno di legge sugli ecoreati, approvato dal governo il 31 marzo del 1999. Il testo era stato preparato dalla Commissione Ecomafia, istituita dall'allora ministro dell'Ambiente Edo Ronchi, di cui facevano parte autorevoli giuristi e ma-

gistrati, tra cui Santoloci e Amendola. Si prevedeva il delitto di inquinamento ambientale (452 bis) e, solo come aggravante, quello di disastro ambientale, con sanzioni più blande di quelle attuali. Per contestare i delitti in questione si dovevano compiere atti "in violazione di specifiche disposizioni normative". Non molto diverso da "abusivamente", anzi. Anche allora si stabiliva che dovesse esserci un "rilevante deterioramento" dell'ambiente, da misurare. Ed era pure previsto il ravvedimento operoso, con sconti fino a due terzi della pena.

VORREMMO davvero capire come si possa contestare oggi una legge simile a quella approvata 16 anni fa dalla Commissione Ecomafia e dal governo, su proposta dei Verdi, e purtroppo inabissata in Parlamento. Una legge, quella in votazione oggi, che prevede per gli stessi delitti sanzioni più gravi. Verrebbe da dire, con amicizia, caro Bonelli ripensaci.

Gli autori sono rispettivamente:
vicepresidente nazionale di Legambiente,
coordinatore nazionale di Libera, e avvocato
penalista esperto di ambiente e salute